

La famiglia da concepire

Il benessere dei bambini e delle bambine
con genitori gay e lesbiche

a cura di Roberto Baiocco, Nicola Carone e Vittorio Lingiardi



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2017

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-XXXXX-XX-X

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina: Autore, *Titolo opera* (anno), luogo, archivio.

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione | |
| <i>Vittorio Lingiardi, Roberto Baiocco</i> | 1 |
| 1. Famiglie moderne. Genitori e figli nelle nuove forme di famiglia | |
| <i>Susan Golombok</i> | 3 |
| 1.1. Famiglie con madri lesbiche | 5 |
| 1.1.1. Famiglie formatesi in seguito alla separazione o al divorzio della madre dal padre dei figli | 5 |
| 1.1.2. Famiglie di prima costituzione con madri lesbiche | 11 |
| 1.2. Le esperienze dei figli con madri lesbiche | 16 |
| 1.2.1. Le esperienze di stigmatizzazione | 19 |
| 1.3. Famiglie con padri gay | 20 |
| 1.3.1. Gli studi sulle famiglie adottive con padri gay | 21 |
| 1.3.2. Gli studi sulle famiglie con padri gay ricorsi a gestazione per altri | 29 |
| Bibliografia | 33 |
| 2. Il benessere dei bambini con genitori gay e lesbiche: cosa dicono le ricerche internazionali e a che punto è la ricerca italiana | |
| <i>Roberto Baiocco, Nicola Carone, Vittorio Lingiardi</i> | 39 |
| 2.1. In favore di scienza | 40 |
| 2.2. Cosa dicono le ricerche internazionali | 42 |
| 2.2.1. Ricerche longitudinali | 43 |
| 2.2.2. Meta-analisi | 45 |
| 2.3. Lo stato dell'arte della ricerca nel contesto italiano | 46 |
| Bibliografia | 49 |

| | | |
|-----------|--|-----|
| Tab. 2.1. | Differenze significative nella suddivisione dei compiti genitoriali e nella relazione tra genitori dello stesso sesso e genitori di sesso diverso | 53 |
| Tab. 2.2 | Differenze significative nella genitorialità e nella relazione genitore-bambino tra genitori dello stesso sesso e genitori di sesso diverso | 54 |
| Tab. 2.3 | Differenze significative nell'esperienza dell'inseminazione artificiale e dell'adozione tra genitori dello stesso sesso e genitori di sesso diverso | 55 |
| Tab. 2.4 | Differenze significative nel benessere psico-sociale tra figli di genitori dello stesso sesso e figli di genitori di sesso diverso | 57 |
| Tab. 2.5 | Differenze significative nel comportamento/preferenze di genere e sessuali tra figli di genitori dello stesso sesso e figli di genitori di sesso diverso | 58 |
| 3. | Funzioni genitoriali e benessere dei bambini nelle famiglie omogenitoriali <i>Anna Maria Speranza</i> | 59 |
| | Bibliografia | 68 |
| 4. | Processi di identificazione nelle famiglie omogenitoriali: uno sguardo psicoanalitico <i>Tiziana Bastianini</i> | 73 |
| 4.1 | Lo psichico nell'espressione delle funzioni genitoriali | 75 |
| 4.2 | Soggettivarsi | 77 |
| 4.3 | Le dinamiche identificatorie | 79 |
| 4.4 | Omogenitorialità: oltre l'Edipo o in un Edipo "riconcepito"? | 83 |
| | Bibliografia | 87 |
| 5. | Ancora Edipo? Il destino del complesso edipico nelle famiglie omogenitoriali <i>Federica Formaggi</i> | 89 |
| 5.1 | Le famiglie di Edipo: il complesso edipico tra mito e tragedia | 90 |
| 5.2 | I percorsi di Edipo nella teoria psicoanalitica: verso l'idea di una mente polidimensionale | 94 |
| 5.3 | Riconoscere la complessità familiare: il profilo di un Edipo complesso | 101 |
| | Bibliografia | 106 |

| | |
|---|-----|
| 6. Attaccamento e omogenitorialità: uno studio sulla qualità della relazione genitori-figli in età prescolare <i>(Lavinia Barone, Antonio Dellagiulia)</i> | 109 |
| 6.1 La genitorialità omosessuale e il benessere dei bambini | 111 |
| 6.2 Il contributo della teoria dell'attaccamento | 113 |
| 6.3 La ricerca e i risultati | 115 |
| 6.3.1. Partecipanti | 115 |
| 6.3.2. Procedura | 115 |
| 6.3.3. Strumenti | 116 |
| 6.3.4. Risultati | 117 |
| 6.4. Considerazioni conclusive | 119 |
| Bibliografia | 121 |
| 7. Corpo, genetica, desiderio: concepire con l'aiuto di un donatore di seme, una donatrice d'ovuli e una gestante per altri <i>Nicola Carone</i> | 123 |
| 7.1. Due madri e un donatore di seme | 125 |
| 7.2. Due padri e una gestante per altri | 130 |
| 7.3. Il racconto del concepimento | 132 |
| 7.4. I bambini nati da donazione di seme e da gestazione per altri | 135 |
| Bibliografia | 137 |
| 8. L'esperienza delle educatrici e delle insegnanti con bambini e bambine cresciuti con genitori omosessuali: uno studio qualitativo <i>Viola Valentini, Nicola Carone, Maria Rosaria Nappa, Andrea Di Stasi, Chiara Antoniucci, Eleonora Pisano, Salvatore Ioverno, Roberto Baiocco</i> | 141 |
| 8.1. Il benessere dei bambini cresciuti in famiglie omogenitoriali: le rappresentazioni delle educatrici e delle insegnanti | 142 |
| 8.1.1. Metodologia | 143 |
| 8.1.2. Risultati e discussione | 144 |
| 8.2. Limiti dello studio e prospettive future di ricerca | 151 |
| Bibliografia | 153 |

Introduzione

Vittorio Lingiardi, Roberto Baiocco

*Una famiglia è anche – forse soprattutto – fatta di voci
che si intrecciano, è un linguaggio comprensibile
solo a chi lo pratica, una rete di ricordi e richiami.*

N. Ginzburg, 1963

Questo volume raccoglie i diversi contributi, clinici e di ricerca, presentati al convegno “La famiglia da concepire: il benessere dei bambini e delle bambine con genitori gay e lesbiche” che si è svolto il 23-24 giugno 2016 nell’Aula Magna di via dei Marsi della Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza Università di Roma. Salutato dagli interventi introduttivi di Renata Tambelli (Direttrice del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica) e Alessandra Talamo (Direttrice Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione) e patrocinato dalle sezioni di Psicologia clinica e dinamica e di Psicologia dello sviluppo e dell’educazione dell’Associazione Italiana di Psicologia (AIP), il convegno si prefiggeva di fare il punto sulla ricerca scientifica in campo psicologico relativamente a un tema oggetto di interesse sempre più vivo anche da parte di altri campi disciplinari, quali la sociologia e la filosofia, e ospite ormai fisso anche nel dibattito mediatico.

“La famiglia da concepire” è il quarto di un ciclo di convegni dedicato alle cosiddette “sexual minorities” e rappresenta un appuntamento annuale ormai fisso per la Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza: un evento a cui molti docenti, studenti e studentesse si sentono particolarmente legati e partecipano numerosi. Il primo convegno si è svolto nel 2013 su iniziativa di un collettivo studentesco della nostra Facoltà denominato “Io Sono Io Scorro” ed era dedicato alla ricerca sul benessere psicologico delle persone gay, lesbiche, bisessuali, trans* e intersex. Nel 2014 l’iniziativa è stata raccolta da un gruppo di docenti che ha organizzato il convegno “Love makes a family”: le tematiche affrontate riguardavano le unioni tra persone dello stesso sesso e l’omogenitorialità. Il convegno del 2015 è stato organizzato dal Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della

Sapienza in collaborazione con il II° Municipio di Roma. La giornata di studio coincideva con l'evento finale di un progetto, finanziato dalla Regione Lazio e realizzato nel II° Municipio di Roma Capitale, volto alla formazione delle educatrici/degli educatori, psicologhe/psicologi e assistenti sociali a una corretta interazione con i nuovi tipi di famiglie.

Il convegno del 2016, i cui atti sono raccolti in questo volume, è stato inaugurato da una *lectio magistralis* di Susan Golombok, direttrice del *Centre for Family Research* dell'Università di Cambridge, autrice di vari volumi e ricerche scientifiche in tema di genitorialità. La voce della ricerca empirica italiana è stata portata da Roberto Baiocco, Nicola Carone e Vittorio Lingiardi (Sapienza Università di Roma) e da Lavinia Barone e Antonio Dellagiulia (Università di Pavia). Il gruppo romano ha presentato i principali risultati delle ricerche sull'omogenitorialità condotte nel contesto italiano in un dialogo e confronto con i dati emersi da ricerche condotte nel mondo anglosassone. Il gruppo pavese ha presentato una ricerca, condotta su un campione di madri lesbiche ricorse a donazione di seme, sulla qualità della relazione genitore-bambino secondo la prospettiva dell'attaccamento. Di taglio più teorico il contributo di Anna Maria Speranza che ha rivolto la sua attenzione sugli effetti delle funzioni genitoriali sul benessere psicologico dei figli, indipendentemente dal genere sessuale dei genitori.

Il volume contiene altri due contributi teorici: Tiziana Bastianini propone una riflessione psicoanalitica sul destino dei processi di identificazione nelle famiglie omogenitoriali e Federica Formaggi rilegge il tema del complesso edipico in queste famiglie. Il volume si conclude con i contributi di due giovani ricercatori italiani: Nicola Carone presenta i risultati di due ricerche italiane che esplorano le rappresentazioni mentali che madri lesbiche e padri gay maturano nei confronti dei donatori di gameti e delle gestanti per altri; Viola Valentini, insieme con il gruppo di ricerca supervisionato da Roberto Baiocco, presenta i risultati di una ricerca sull'esperienza delle educatrici e delle insegnanti con bambini e bambine cresciuti con genitori gay o lesbiche.

Sapendo quanto il tema dell'omogenitorialità divide l'opinione pubblica, ben più di quella scientifica, concludiamo questa breve nota introduttiva al volume ricordando, al di là delle divisioni e nel rispetto della complessità, che per essere buoni genitori non basta essere eterosessuali, così come essere omosessuali non significa essere cattivi genitori. Togliamo gli aggettivi "etero-" e "omo-" e parliamo di genitorialità. Che in entrambi i casi può essere buona o cattiva.

6. Attaccamento e omogenitorialità: uno studio sulla qualità della relazione genitori-figli in età prescolare¹

Lavinia Barone, Antonio Dellagiulia

La riflessione sulla genitorialità omosessuale è un tema relativamente recente nel nostro Paese ed è animato dal dibattito politico e sociale che lo accompagna. Il contributo della ricerca può, in questo senso, concorrere nel rendere questo dibattito più orientato da ciò che emerge dalla conoscenza empirica dei fattori implicati in questa tipologia di genitorialità. Per affrontarlo in maniera adeguata dobbiamo innanzitutto soffermarci sul concetto di genitorialità, ossia su cosa significhi dal punto di vista psicologico essere genitori. Una prima definizione, utile alla prospettiva che stiamo aprendo, ci deriva dalla consultazione del dizionario (Treccani, 2014), il quale riporta sotto la voce corrispondente la seguente definizione “la condizione di genitore e anche l’idoneità a ricoprire effettivamente il ruolo di padre e di madre”. La genitorialità viene, dunque, intesa da una parte come uno “status”, una condizione, e dall’altra come esercizio di un’idoneità, ossia una condizione cui si associa una più o meno adeguata capacità di esercitare una serie di funzioni centrali nello sviluppo dell’individuo. Genitori, quindi, si può essere per condizione, ma sicuramente ciò che fa la differenza è come i diversi genitori portano avanti i vari compiti nel processo di cura dei figli. È proprio all’interno di questo gioco reciproco tra condizione e funzione che si colloca il contributo che la teoria dell’attaccamento dà alla domanda su cosa significhi essere e fare i genitori. Se infatti sono molti i contributi che in psicologia spiegano come la genitorialità sia un costrutto autonomo, alimentato da processi mentali, relazionali ed

¹ Gli Autori ringraziano le famiglie partecipanti, il dott. Ferrari dell’Associazione Famiglie Arcobaleno, le dott.sse Silvia Zanetti e Irene D’Arpa per la raccolta dati e la dott.ssa Francesca Lionetti per la collaborazione alla fase iniziale del lavoro.

emotivi e frutto dello scambio tra le persone (Lambruschi, Lionetti, 2015), è caratteristica della teoria dell'attaccamento riportare l'attenzione su alcuni aspetti specifici e peculiari di tale costrutto. Cercheremo in questo capitolo di riprenderli in maniera sintetica per poi introdurre i risultati di una ricerca che ha voluto vedere se e come queste caratteristiche siano presenti anche nelle famiglie omogenitoriali.

Funzione protettiva: il genitore la svolge, potremmo dire, in modo diverso per tutto il ciclo di vita, e risulta essenziale per sviluppare il senso della cura e della sicurezza. Bowlby (1988), pioniere e creatore della teoria dell'attaccamento, ha offerto un ricchissimo osservatorio a testimonianza di come attraverso questa funzione si sviluppi il nostro senso di "base sicura", ossia il poter contare su un senso di sicurezza interno quando ci sentiamo deboli, minacciati o separati dalle persone affettivamente significative.

Funzione affettiva: su questo aspetto molto si è scritto e discusso ed è indubbio che la funzione di scambio affettivo con il genitore sia la principale fonte delle risorse su cui potrà contare il bambino per una sua crescita equilibrata. La teoria dell'attaccamento sottolinea come all'interno della più ampia funzione affettiva ne esista una di natura *regolativa* che risulta altrettanto centrale; è cioè attraverso il genitore che il bambino impara a gestire le proprie emozioni, riconoscendole, imparando a tollerarle e ad esprimerle in modo adeguato, in modo da creare le condizioni per poter essere capito.

L'ultima, non certo per ordine di importanza, è la *funzione etico/normativa*, che rimanda al ruolo educativo fondamentale della genitorialità ricordando come il saper porre e rispettare le regole e le limitazioni affondi le sue radici nella qualità dello scambio emotivo presente all'interno della famiglia (Barone, Bacchini, 2009).

La ricerca psicologica ha in questi ultimi due decenni raccolto numerose evidenze rispetto alla qualità di funzionamento della genitorialità, illustrando quali sono i fattori che proteggono e alimentano un buon andamento della funzione genitoriale e quali sono invece i fattori cosiddetti di "rischio", capaci cioè di comprometterne un adeguato funzionamento. Da questa ricerca sono emerse alcune evidenze che in ambito psicologico sono considerate linee guida per comprendere se e come si comportano i genitori nei loro diversi compiti di cura e, soprattutto, per comprendere cosa e dove guardare per capire come ogni famiglia sia in alcuni aspetti simile e in altri diversa dalle altre. Alla luce di quanto appena richiamato la domanda eletti-

va riguarda quali siano le caratteristiche della genitorialità omosessuale e, sulla base di questo, quali siano i meccanismi di protezione e di rischio specifici. La legittimità di questa domanda risiede nei numerosi risultati della ricerca che indicano come, per comprendere la qualità del funzionamento di una famiglia, non sia tanto importante il genere di chi la compone o la natura del legame tra le generazioni (biologico vs. non biologico), quanto piuttosto la qualità del legame affettivo e relazionale che la contraddistingue e che, nello specifico, caratterizza il rapporto genitore-figlio (si veda, per un'ampia rassegna su questo tema in ambito omogenitoriale, il numero monotematico 1-2 del *Giornale Italiano di Psicologia*, 2016).

6.1. La genitorialità omosessuale e il benessere dei bambini

Quanto abbiamo appena affermato trova riscontro nei dati empirici ad oggi raccolti. La ricerca nell'ambito della genitorialità omosessuale è, perlomeno nel nostro Paese, piuttosto recente e presenta un netto svantaggio rispetto agli studi presenti ormai da almeno un ventennio nel panorama internazionale (per una recente e aggiornata rassegna si veda Golombok, 2016). Le difficoltà ideologiche, etiche, sociali e legislative hanno fatto sì che la riflessione e la conoscenza su questo fenomeno siano arrivate in ritardo rispetto alla realtà delle coppie omosessuali che, in maniere diverse, si sono accostate al percorso di diventare genitore rendendolo una realtà. Infatti, negli ultimi 40 anni circa, la possibilità di generare un figlio si è avvalsa di diversi metodi offerti dalle innovazioni biomediche e tecnologiche – ci riferiamo alla pma (legge 40/2004), con l'inseminazione intrauterina con seme di donatore (IUI), la fecondazione in vitro con trasferimento di embrione (FIVET), ovodonazione, inseminazione eterologa, e gestazione di sostegno – che hanno fatto sì si sviluppasse una realtà multiforme di nuovi assetti familiari (Carone, 2016). È in relazione alla presenza di diversi modi di essere famiglia che la psicologia avanza una serie di domande relative al benessere ad essi proprio. Le più frequenti interessano sostanzialmente tre ambiti: il primo è relativo alla qualità del funzionamento della coppia omogenitoriale, il secondo alla qualità del benessere dei figli e il terzo alla qualità del rapporto genitore-figli. Per ragioni di spazio e anche di scelta ci occupiamo in questo capitolo del secondo e del terzo, ossia di due aspetti che, dal punto di vista della teoria dell'attaccamento, risultano strettamente interdipendenti.

La maggior parte delle ricerche si è mossa animata dalla seguente domanda: il bambino può crescere e svilupparsi in maniera adeguata anche in un contesto familiare nel quale i genitori sono entrambi dello stesso sesso? Cosa succede in queste forme di famiglia dove i genitori sono entrambi padri o entrambi madri? Numerosi sono oggi gli studi che hanno affrontato queste domande, a partire dai primi studi pionieristici di Golombok (1983), che hanno indagato se e come si sviluppa nel tempo l'orientamento di genere dei figli di madri lesbiche, riscontrando l'indipendenza dell'orientamento sessuale dei figli rispetto a quello dei genitori omosessuali (Fulcher, 2008; Gartrell, Bos, 2010; Fedewa, Black, Ahn, 2015).

Per quanto riguarda, invece, altre variabili quali le competenze sociali e l'adattamento psicologico e comportamentale dei bambini, argomento centrale per sostenere la legittimità di forme nuove di famiglia, la maggioranza degli studi ha dimostrato come non sussistano differenze significative tra i figli di coppie omogenitoriali e quelli di coppie eterosessuali (Patterson, 2005; Gartrell, Deck, Rodas, 2005; Gartrell, Bos, 2010; Golombok et al., 2014). A tali evidenze si aggiunge il contributo della rivista *Pediatrics* (dell'*American Academy of Pediatrics*), la quale nel 2013 ha sintetizzato i dati emergenti in oltre trent'anni di ricerche, riportando un buon livello di accordo sul fatto che lo sviluppo psicologico, sociale e sessuale sia in gran parte paragonabile a quello dei bambini cresciuti in famiglie tradizionali. Dato confermato da più recenti studi di natura meta-analitica (Fedewa, Black, Ahn, 2015). Interessante richiamare come queste affermazioni sembrino riguardare non solo i bambini più piccoli, ma anche gli adolescenti (van Gelderen et al., 2012). Una comparazione condotta tra alcuni adolescenti, figli di madri lesbiche e di coppie eterosessuali, ha mostrato come non sussistano differenze significative, se non una presenza, all'interno del gruppo di figli di nuclei lesbogenitoriali, di alcune problematiche correlate ad esperienze omofobiche e di stigmatizzazione (Gartrell, Bos, 2010; van Rijn et al., 2015). Pur in un panorama non esente da contrasti e da dati con concordi (si veda come riferimento il *New Family Structures Study*, Regnerus, 2012), e dal relativo dibattito, possiamo quindi affermare che la "legittimazione" di queste nuove forme di famiglia sia stata suffragata dalla ricerca scientifica in più ambiti, e con un buon livello di accordo.

È a fronte di questo dato che riteniamo importante approfondire il tema del benessere familiare nel campo della omogenitorialità avva-

lendoci del contributo della teoria dell'attaccamento, intesa come una delle prospettive più fertili per spiegare come e in quali condizioni il rapporto di cura tra genitori e figli si riveli una risorsa fondamentale per la crescita socio-emotiva di questi ultimi.

6.2. Il contributo della teoria dell'attaccamento

Scrivendo Bowlby nel 1969 "Ad un certo punto della loro vita, io credo, la maggior parte degli esseri umani desidera avere dei bambini e desidera anche per i propri figli che crescano sani, felici e fiduciosi di sé... Impegnarsi a fare i genitori significa perciò mirare in alto... Essere genitore con successo significa lavorare molto duramente". Come facciamo a capire se il "duro" lavoro del genitore si sia tradotto in un rapporto emotivamente ricco e equilibrato con i propri figli oppure si sia rivelato un elemento di rischio più che di aiuto per il loro sviluppo?

La teoria dell'attaccamento ha prodotto ricerca empirica e soluzioni teoriche interessanti a questo proposito (Barone, 2015), aprendo la possibilità di studiare la capacità del genitore di assolvere alle sue funzioni di cura come chiave fondamentale per valutare il livello di benessere dei bambini, non solo nell'attualità, ma anche in visione prospettica nella loro crescita futura. Per far questo si è avvalsa di strumenti diversi: questionari, osservazioni strutturate, interviste. Grazie a un approccio che, attraverso metodi diversificati, riesce ad ottenere indicatori "plurali" sul modo in cui rispettivamente genitori e figli funzionano nel loro rapporto familiare, l'attaccamento ha indentificato quattro fondamentali categorie che caratterizzano la ricerca di prossimità e di accessibilità emotiva dell'altro significativo rispettivamente di bambini e adulti: la sicurezza (B), che raccoglie circa il 55-60% dei soggetti appartenenti alla popolazione normativa e si caratterizza per presentare un buon equilibrio tra bisogno d'esplorazione e d'attaccamento e una buona regolazione emotiva. I piccoli sicuri sanno esercitare livelli d'autonomia adeguati alla loro età, sono in grado di esprimere disagio rivolgendosi all'adulto in maniera appropriata e sanno modulare l'intensità dei loro stati emotivi grazie all'intervento dell'adulto. Sono, cioè, non solo capaci di chiedere conforto affettivo ma anche di riceverlo, accettandolo con fiducia. Sono bambini che hanno sperimentato interazioni sensibili e responsive con la loro madre in maniera regolare e hanno dunque sviluppato un'aspettativa positiva nei confronti delle interazioni significative. Da adulti manterranno le stesse caratteristiche

con mezzi espressivi diversi. La seconda è l'insicurezza di tipo evitante (A), cui appartiene circa il 20% dei bambini normativi e che si caratterizza per uno sbilanciamento a favore dell'esplorazione e dell'autonomia, a discapito della ricerca d'attaccamento. I piccoli evitanti cercano di sopprimere la loro risposta emotiva di disagio evitando di coinvolgere l'adulto nella sua funzione protettiva. Sono quindi orientati a "fare da sé" e possono erroneamente essere considerati bambini precocemente autonomi. In realtà, si tratta di piccoli che hanno imparato, in virtù di interazioni con la madre tendenzialmente poco sensibili e trascuranti, a non mostrare la propria emotività in situazioni di disagio e a non chiedere aiuto o conforto all'adulto, ricercandolo piuttosto in oggetti inanimati o in situazioni distraenti. La seconda categoria dell'insicurezza, denominata ansioso-ambivalenti-resistenti raccoglie circa il 15% dei bambini normativi e si caratterizza per un'accentuazione dei comportamenti d'attaccamento e di dipendenza da parte di questi ultimi, a detrimento delle capacità di autonomia e di esplorazione. I bambini ambivalenti-resistenti sono, dunque, propensi ad usare la loro emotività in maniera esagerata per richiamare l'attenzione di un adulto che, nella loro esperienza, si è dimostrato incostante nella propria disponibilità emotiva; a volte eccessivamente presente e coinvolto e a volte rifiutante in maniera anche rabbiosa. La difficoltà di sedazione e di modulazione dell'arousal emotivo caratterizza questo pattern d'attaccamento e qualifica i bambini resistenti per essere quelli che richiedono maggiori energie e risorse nella relazione d'attaccamento. Pur nelle limitazioni che abbiamo illustrato – inibizione emotiva nel caso dell'attaccamento evitante e iperattivazione emotiva nel caso dell'attaccamento resistente – le due tipologie dell'insicurezza rappresentano dei pattern relazionali organizzati, ossia dei modi per conseguire l'obiettivo dell'attaccamento in maniera finalizzata, e conserveranno queste caratteristiche anche nel funzionamento adulto. Tutti i bambini insicuri, siano essi evitanti piuttosto che resistenti, hanno cioè imparato un modo per ottenere e mantenere i loro legami d'attaccamento e sentirsi perciò protetti nel rapporto con i propri caregiver. Questa caratteristica non appartiene invece all'ultima categoria, che prende il nome di attaccamento disorganizzato (D) e raccoglie circa il 15% dei bambini normativi. In questo caso assistiamo, infatti, al collasso di una strategia organizzata – sia essa sicura piuttosto che insicura – e all'impossibilità per il piccolo di mettere in atto una strategia coerente che gli consenta

di raggiungere l'obiettivo della relazione d'attaccamento: realizzare e mantenere la vicinanza protettiva con il caregiver, ossia con colui che offre cura e conforto. L'effetto di questo funzionamento si evidenzia in forme diverse di disregolazione emotiva in cui le emozioni perdono la loro caratteristica di risposte finalizzate all'adattamento sociale e il piccolo percepisce un senso di sopraffazione nei confronti della propria esperienza emotiva, non riuscendo perciò a gestirla.

Alla luce di queste chiavi di lettura del funzionamento differenziato dei bambini, cui come abbiamo detto ne corrisponde uno analogo nei genitori, diventa interessante porsi le seguenti domande, che sono state gli obiettivi che hanno dato vita allo studio che riportiamo:

Le madri omosessuali mostrano lo stesso attaccamento rispetto alle madri eterosessuali?

L'attaccamento delle madri, che deriva dai rapporti che hanno avuto con la loro famiglia di origine, si traduce in comportamento sensibile e emotivamente disponibile nei confronti dei loro figli?

Esiste una differenza tra madre biologica e madre "sociale" nelle coppie omosessuali rispetto a queste variabili?

6.3. La ricerca e i risultati

6.3.1. Partecipanti

Hanno preso parte alla ricerca dieci coppie omogenitoriali lesbiche, di età compresa tra i 30 e i 53 anni, con un'età media di 40 anni ($M = 40,89$; $DS = 5,64$), con i loro figli, di età compresa tra i 3 mesi e i 5 anni ($M = 3,15$; $DS = 0,98$), nati attraverso la pma.

6.3.2. Procedura

Le coppie omogenitoriali sono state contattate attraverso la collaborazione dell'associazione Famiglie Arcobaleno. I nominativi delle famiglie interessate sono stati inviati ai ricercatori dell'Università di Pavia i quali hanno incontrato le coppie e presentato il progetto di ricerca. La percentuale di adesione dopo la presentazione è stata del 90%. Ogni diade ha partecipato a due incontri, a distanza di due settimane, durante i quali sono stati somministrate l'intervista *Adult Attachment Interview-AAI* e la registrazione dell'interazione di gioco libero necessaria alla codifica della scala della disponibilità emotiva –

EAS. Durante ogni incontro ad un genitore veniva somministrata l'intervista e l'altro veniva registrato nell'interazione di gioco con il figlio. Gli incontri si sono svolti al domicilio delle famiglie.

6.3.3. Strumenti

Disponibilità emotiva: la procedura osservativa *Emotional Availability Scales* (EAS; Biringen, 2008) valuta la qualità dell'interazione diadica adulto-bambino dal punto di vista sia del genitore che del bambino. Con disponibilità emotiva ci si riferisce alla capacità della diade genitore bambino di condividere una relazione funzionale dal punto di vista emotivo con il suo bambino (Saunders et al., 2015). L'EAS valuta sei dimensioni dell'interazione diadica: quattro relative all'adulto e due per il bambino. Rispettivamente per l'adulto: sensibilità, strutturazione, non intrusività, non ostilità. Per il bambino: responsività all'adulto e coinvolgimento dell'adulto. Alla codifica analitica delle diverse dimensioni della disponibilità emotiva è stato affiancato un *clinical screener*, una misura sintetica categoriale che considera quattro livelli di disponibilità emotiva: emotivamente disponibile, disponibilità emotiva complicata, distacco, problematica/disturbata. Ai fini della presente ricerca abbiamo considerato una variabile dicotomica: diade emotivamente disponibile vs non emotivamente disponibile e i punteggi relativi alla competenza della mamma nell'interazione (sensibilità, strutturazione, non intrusività e non ostilità). La misura, ampiamente utilizzata in differenti contesti culturali, ha mostrato una buona attendibilità e validità (per una rassegna degli studi esistenti si veda Biringen et al., 2014). La codifica è stata effettuata su 15 minuti di interazione libera mamma-bambino con del materiale di gioco usato solitamente dalla diade. I video sono stati codificati da un ricercatore formato e abilitato dall'autrice dell'EAS e su il 20% dei video è stata effettuata l'inter-rater reliability.

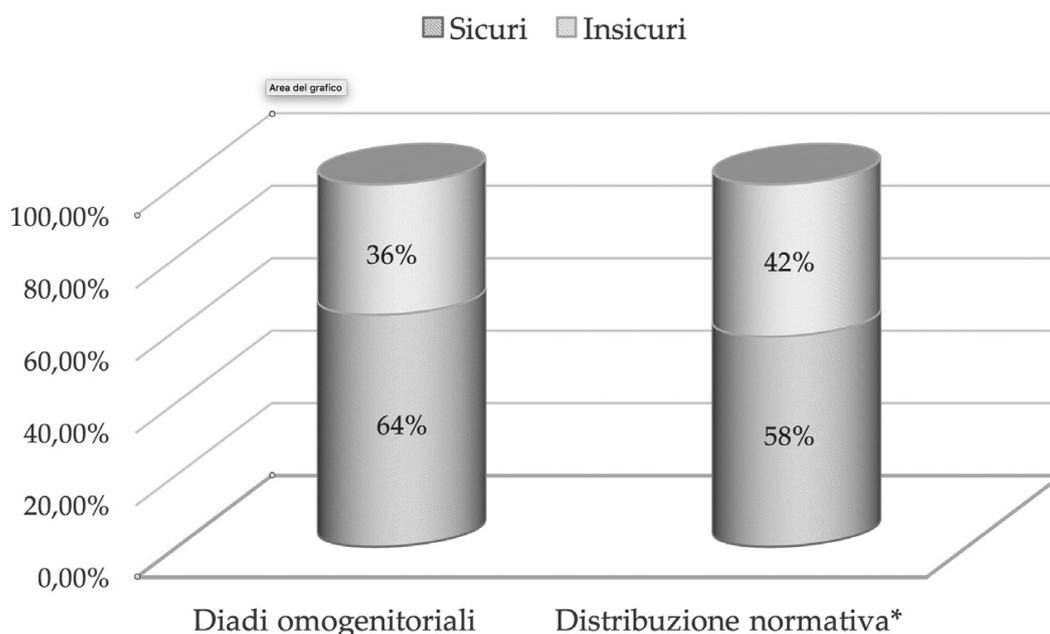
Stato della mente del genitore: l'Adult Attachment Interview (AAI; Main, Goldwin, Hesse, 2002) è un'intervista semistrutturata che indaga lo stato della mente adulto rispetto all'attaccamento. Agli intervistati viene richiesto di richiamare memorie relative alla relazione con le figure di accudimento durante la loro infanzia sia fornendo delle descrizioni generali che richiamando specifici episodi. La codifica categoriale dell'intervista permette di individuare tre tipologie

di attaccamento F (Sicuro-Autonoma), Ds (Insicuro-Distanziante), E (Insicuro-Preoccupato). Inoltre permette di individuare l'eventuale non risoluzione di lutti o trauma (categoria U – irrisolto rispetto al lutto o al trauma). Ai fini della presente ricerca abbiamo considerato una variabile dicotomica: stato della mente sicuro vs insicuro/irrisolto. Le interviste sono state codificate da due ricercatori formati e abilitati all'uso dell'intervista e sul 20% delle interviste è stata effettuata l'inter-rater reliability. I codificatori che hanno codificato l'AAI sono diversi rispetto a quelli che hanno codificato la scala EAS.

6.3.4. Risultati

Distribuzione dei pattern d'attaccamento mamme omogenitoriali

Come si può vedere dal grafico 1 non sono state riscontrate differenze significative ($\chi^2_{(1)} = .12, p = .73$) relativamente allo stato della mente relativo all'attaccamento, confrontando il nostro campione con i dati normativi della recente meta-analisi di Bakermans-Kranenburg e van IJzendoorn (2009). Il 63.8% delle mamme ha uno stato della mente sicuro (F). All'interno delle diadi omogenitoriali, confrontando tra loro il genitore sociale e quello biologico la distribuzione dei pattern sicuro appare comparabile (5 mamme biologiche sicure vs 7 mamme sociali sicure).



Graf. 1. Confronto tra pattern d'attaccamento adulti popolazione normativa e diadi omogenitoriali.
*I dati della popolazione normativa sono tratti da: Bakermans-Kranenburg e van IJzendoorn, 2009.

Disponibilità emotiva nell'interazione diadica

Anche relativamente a questa variabile, che misura la competenza del genitore nel sintonizzarsi emotivamente con il proprio bambino, all'interno delle diadi omogenitoriali la mamma sociale e quella biologica hanno distribuzioni comparabili. Infatti 5 su 9 mamme biologiche e 6 su 10 mamme sociali hanno un elevato punteggio su questa scala.

Stato della mente relativo all'attaccamento e qualità dell'interazione diadica.

Nella tabella 1 sono riportate le corrispondenze tra stato della mente del genitore e qualità dell'interazione diadica con il proprio bambino.

| | Responsività del bambino | | | |
|-----------------------|--------------------------|---|---|--------------------|
| | | 0 | 1 | |
| Sicurezza della mamma | 0 | 2 | 1 | Genitore biologico |
| | 1 | 2 | 4 | |
| | 0 | 3 | 0 | Genitore sociale |
| | 1 | 1 | 6 | |

Tab. 1. *Corrispondenze tra genitore e bambino relativamente all'attaccamento.*

Anche per quanto riguarda la corrispondenza tra lo stato della mente nel genitore e la qualità dell'interazione diadica con il bambino il gruppo delle mamme biologiche e quelle sociali sono comparabili tra loro. Scendendo nel dettaglio delle singole sottoscale dell'EAS per quanto riguarda la competenza materna nell'interazione diadica osserviamo che le mamme con uno stato della mente sicuro presentano una maggiore qualità dell'interazione in tutte le dimensioni. Le mamme sicure hanno una maggiore sensibilità ($t_{(17)}=4.15, p=.0015$), maggiore capacità di strutturare l'interazione ($t_{(17)}=3.43, p=.004$), minore intrusività ($t_{(17)}=3.90, p=.001$) ed ostilità ($t_{(17)}=3.07, p=.02$).

| Dimensione | Sicure (N=12) | Insicure (N=7) |
|-----------------|---------------|----------------|
| Sensibilità | 5.95 (1.05) | 3.93 (.92) |
| Strutturazione | 6.17 (.86) | 4.35 (1.52) |
| Non ostilità | 6.41 (0.60) | 5.07 (.89) |
| Non intrusività | 6.92 (.29) | 5.93 (.83) |

Tab. 2. *Punteggi alle scale dell'EAS per mamme sicure e insicure all'Adult Attachment Interview.*

6.4. Considerazioni conclusive

Il percorso che abbiamo presentato attraverso il nostro studio si propone di offrire un contributo alla comprensione di se e come le famiglie omogenitoriali si comportano in maniera tipica o differente rispetto alle famiglie cosiddette "tradizionali". Siamo partiti con alcuni obiettivi specifici volti a comprendere meglio se e come nelle famiglie omogenitoriali la qualità dell'attaccamento dei genitori si potesse tradurre in un adeguato rapporto di cura con i figli e nel relativo benessere di questi ultimi. La ricerca costituisce uno studio pilota e perciò, in quanto tale, passibile di fornire un primo orientamento sulla plausibilità delle domande sollevate e delle risposte trovate.

I risultati che abbiamo raccolto attraverso una metodologia accurata e attenta nel rilevare sia i modelli mentali dei genitori sia i loro comportamenti effettivi, così come le risposte dei loro bambini, sembrano confortarci innanzitutto sulla plausibilità delle domande che abbiamo posto e poi rispetto all'interesse prospettico delle risposte che abbiamo ottenuto. Considerando il primo obiettivo del nostro studio, i dati attestano come non esista una sostanziale differenza tra genitori cosiddetti normativi e genitori omogenitoriali per quanto riguarda i loro modelli di attaccamento, ossia il modo in cui hanno interiorizzato le relazioni di cura avute nelle rispettive famiglie di origine. Pur essendo in qualche modo questo un dato atteso, esso ci attesta che questo tipo di genitorialità presenta lo stesso tipo di background relazionale e affettivo di altri tipi di genitorialità, con sfumature e differenze tra le persone analoghe alle differenze riscontrate sui grandi numeri della ricerca sulle popolazioni normative. E ciò si traduce, dato di ancora maggiore interesse, in comportamenti di cura affettivi e adeguati nel caso dei genitori sicuri e in comportamenti meno liberi e ricchi di risorse nel caso di quelli insicuri, esattamente come accade nella popolazione normativa. I bambini, dal canto loro, rispondono in maniera simmetrica, mostrando più risorse e responsabilità dove incontrano mamme sicure e meno laddove le stesse mostrano di possedere maggiore insicurezza d'attaccamento.

Interessante rilevare come una delle affermazioni cardine della teoria dell'attaccamento, ossia che nella genitorialità ciò che conta è la funzione e non lo status, si trovi confermata nel dato che mostra come non sembri esistere alcuna differenza tra mamme biologiche e mamme "sociali": il diventare madre è un compito che le persone assolvono

bene o con maggiore difficoltà non tanto per il vincolo biologico dato dalla generatività, quanto da un più sottile ma determinante equilibrio tra le proprie risorse socio-emotive impiegate nei compiti di accudimento e la capacità di giocarle nella relazione di cura con i propri figli. Sembra quindi essere vero quello che si afferma per altri tipi di genitorialità a legame non biologico, come ad esempio la genitorialità adottiva o affidataria (Barone, Lionetti, Green, 2017); genitori si diventa grazie alla volontà e capacità di mettersi in gioco in maniera amorevole e sensibile.

Come abbiamo detto, il nostro studio ha le caratteristiche di un'indagine pilota e in qualche maniera "apripista" rispetto a indagini più ampie che vorranno approfondire e convalidare i primi risultati da noi raggiunti. La teoria dell'attaccamento presenta a nostro modo di vedere uno dei framework teorici di maggiore interesse e potenzialità per la lettura di alcune dinamiche implicate nel ruolo genitoriale; l'auspicio è che ulteriori studi con campioni più ampi potranno continuare questo lavoro includendo anche altri fattori di interesse per capire i percorsi di sviluppo dei genitori e dei bambini che crescono in questa nuova tipologia di famiglia.

Bibliografia

- BAKERMANS-KRANENBURG, M. J., VAN IJZENDOORN, M.H. (2009), *The first 10,000 Adult Attachment Interviews: distributions of adult attachment representations in clinical and non-clinical groups*, *Attachment & Human Development*, 11 (2009), 223-263.
- BARONE L., *La teoria dell'attaccamento oggi: campi di applicazione e utilità per la professione di psicologo*, in P. Moderato, F. Rovetto (eds.), *Psicologo verso la professione. Dall'esame di Stato al mondo del lavoro*, 4° ed., Milano, McGraw-Hill, 2015.
- BARONE, L., BACCHINI, D., *Le emozioni nello sviluppo relazionale e morale*, Milano, Raffaello Cortina, 2009.
- BARONE, L., *Genitorialità al plurale: una sfida possibile?*, *Giornale Italiano di Psicologia*, 43 (2016), 89-94.
- BARONE, L., LIONETTI, F., GREEN, J., *A matter of attachment? How adoptive parents foster post-institutionalized children's social and emotional adjustment*, *Attachment & Human Development* (2017, in corso di stampa), 1-16, doi: 10.1080/14616734.2017.1306714.
- BIRINGEN, Z., *The Emotional Availability (EA) Scale*, 4th ed., unpublished manuscript, Colorado 2008.
- BOWLBY, J., ATTACCAMENTO E PERDITA. VOL. 1: L'ATTACCAMENTO DELLA MADRE, TRAD. A CURA DI L. SCHWARZ, M. A. SCHEPISI, TORINO, BORINGHIERI, 1972.
- BOWLBY, J., *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, trad. a cura di M. Magnino, Milano, Raffaello Cortina, 1989.
- CARONE, N., *In origine è il dono. Donatori e portatrici nell'immaginario delle famiglie omogenitoriali*, Milano, il Saggiatore, 2016.
- COMMITTEE ON PSYCHOLOGICAL ASPECTS OF CHILD AND FAMILY HEALTH, *Promoting the well-being of children whose parents are gay or lesbian*, *Pediatrics*, 131 (2013), 827-830.
- FEDEWA, A.L., BLACK, W.W., AHN, S., *Children and Adolescents with same-gender parents: a meta-analytic approach in assessing outcomes*, *Journal of GLBT Family Studies*, 11 (2015), 1-34.
- FULCHER, M., SUTFIN, E.L., PATTERSON, C.J., *Individual differences in gender development: associations with parental sexual orientation, attitudes, and division of labor*, *Sex Roles*, 58 (2008), 330-341.
- GARTRELL, N.K., BOS, H.M.W., *US National Longitudinal Lesbian Family Study: psychological adjustment of 17-year-old adolescents*, *Pediatrics*, 126 (2010), 28-36.
- GARTRELL, N.K., DECK, A., RODAS, C., PEYSER, H., BANKS, A., *The National Lesbian Family Study: interviews with the 10-year-old children*, *American Journal of Orthopsychiatry*, 75 (2005), 518-524.
- GOLOMBOK, S., *Famiglie moderne. Genitori e figli nelle nuove forme di famiglia*, trad. a cura di G. lo Iacono, Milano, EDRA, 2016.

- GOLOMBOK, S., MELLISH, L., JENNINGS, S., CASEY, P., TASKER, F., LAMB, M.E., *Adoptive gay father families: parent-child relationships and children's psychological adjustment*, *Child Development*, 85 (2014), 456-468.
- GOLOMBOK, S., SPENCER, A., RUTTER, M., *Children in lesbian and single-parent households: psychosexual and psychiatric appraisal*, *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 24 (1983), 551-572.
- LAMBRUSCHI, F., LIONETTI, F. (eds.), *La genitorialità: strumenti di valutazione e interventi di sostegno*, Roma 2015.
- MAIN, M., GOLDWYN, R., HESSE, E., *Adult attachment scoring and classification system. Version 7.2*, unpublished manuscript, Berkley 2003.
- PATTERSON, C.J., *Lesbian and gay parents and their children: summary of research findings*, in American Psychological Association, *Lesbian and gay parenting: a resource for psychologists*, 2nd ed., Washington, American Psychological Association, 2005, 5-22.
- REGNERUS, M., *How different are the adult children of parents who have same-sex relationships? Findings from the New Family Structures Study*, *Social Science Research*, 41 (2012), 752-770.
- SAUNDERS, H., KRAUS, A., BARONE, L., BIRINGEN, Z. (2015), *Emotional availability: theory, research, and intervention*, *Frontiers in Psychology*, 6 (2015), 1069.
- TRECCANI, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Treccani, 2014.
- VAN GELDEREN, L., GARTRELL, N.K., BOS, H.M.W., VAN ROOIJ, F.B., HERMANNNS, J.M., *Stigmatization associated with growing up in a lesbian-parented family: what do adolescents experience and how do they deal with it?*, *Children and Youth Services Review*, 34 (2012), 999-1006.
- VAN RIJN-VAN GELDEREN, L., BOS, H.M.W., GARTRELL, N.K., *Dutch adolescents from lesbian-parent families: how do they compare to peers with heterosexual parents and what is the impact of homophobic stigmatization?*, *Journal of Adolescence*, 40 (2015), 65-73.

COMITATO EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

XXXX

XXXXXXXX

Il Comitato editoriale assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori, anch'essi anonimi. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

Finito di stampare nel mese di xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx 2017

CENTRO STAMPA UNIVERSITÀ
Università degli Studi di Roma *La Sapienza*
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it